

reclamarla e nel 1521 Giacomo I d'Inghilterra (Giacomo VI di Scozia) la ribattezzò Nova Scotia e la dette in concessione a Sir William Alexander. Per quasi un secolo il territorio venne aspramente conteso tra le due grandi potenze finché con il Trattato di Utrecht venne assegnato definitivamente all'Inghilterra. Le lotte comunque continuarono con rivendicazioni, incursioni, scaramucce per oltre cent'anni, il che non impedì l'arrivo di sempre nuovi immigranti che contribuirono alla prosperità della colonia, la quale nel 1848 reclamò un governo autonomo, e pochi anni dopo promosse la formazione della federazione canadese di cui entrò a far parte, fin dall'inizio, con altre tre province. La particolare posizione della penisola, protesa verso l'Europa, ne favorirono soprattutto lo sviluppo in tempo di guerra, rendendola un importante terminale di scambi e un anello di congiunzione tra il vecchio e il nuovo continente.

Dopo il 1960 l'economia del paese ha avuto una svolta radicale, puntando alla diversificazione e all'incremento del commercio. La regione ospita tuttora grossi contingenti militari, soprattutto nella zona di Halifax, la capitale, dove hanno sede il Comando della Marina Canadese e una base NATO, ma nonostante il 24% della popolazione locale lavori in settori legati alle forze armate, ingenti lavori sono stati intrapresi per l'ampliamento e l'ammodernamento del porto commerciale, che è in un'ottima posizione per controllare il traffico del Nord Atlantico. Determinante al suo sviluppo è stata la costruzione di due grossi moli adibiti esclusivamente al carico dei containers, un sistema di imballaggio che consente grandi economie di tempo e di mano d'opera, ma che richiede l'impiego di giganteschi e costosi macchinari. Grazie a questo metodo di lavoro ora le merci spedite da Halifax possono raggiungere il Canada Centrale e gli Stati Uniti con un giorno di vantaggio rispetto a quelle in partenza da New York, Quebec o Montreal.

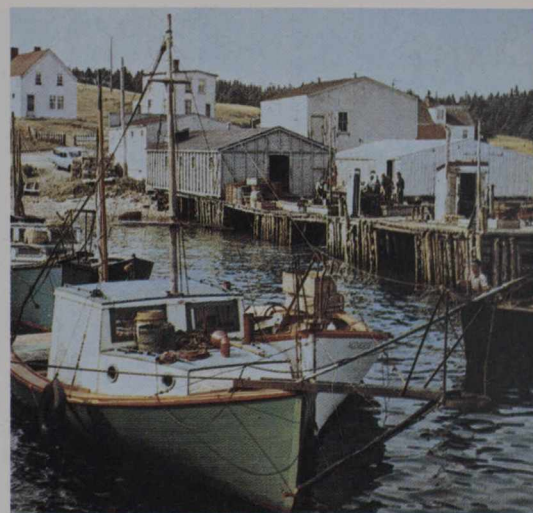
La popolazione della provincia è di circa un milione di persone, e di queste la maggior parte lungo la costa in piccole comunità dedite alla pesca, che rappresenta una grossa fonte di guadagno sin dai tempi della prima colonizzazione, e che oggi costituisce il 33% dell'esportazione della regione. Un'altra risorsa è data dalle foreste — 4 milioni di ettari — che forniscono alberi di alto fusto particolarmente adatti per la cantieristica, un'attività particolarmente sviluppata dai remoti giorni delle imbarcazioni a vela.

La Nova Scotia ha anche uno dei più estesi giacimenti di carbone del mondo, ma in tempi recenti la scoperta di petrolio e di gas vicino a Sable Island, a 200 chilometri dalla costa, ha fatto intravedere una potenziale ricchezza di idrocarburi che ha attirato l'interesse delle grandi compagnie.

In campo industriale, i tre maggiori datori di lavoro sono le acciaierie di Cape Breton di proprietà provinciale, gli impianti della Michelin e le varie fabbriche per la lavora-

zione del pesce appartenenti alla National Sea Products e alla H.B. Nickerson Co. L'agricoltura ha una funzione piuttosto limitata ed è incentrata soprattutto nell'allevamento di mucche e polli.

La Nova Scotia dispone di 12 atenei e di innumerevoli istituti tecnici e professionali. Un campo in cui si colloca all'avanguardia è la ricerca oceanografica. Il prestigioso Istituto Bedford di Oceanografia, l'Università di Dalhousie e la Nova Scotia Research Foundation Corporation conducono studi su diversi temi relativi all'oceano, come la biochimica e la geologia marine, la legislazione marittima e l'economia dei trasporti mercantili. Sono circa 200 i ricercatori che operano in questi centri, coadiuvati, nel loro lavoro, da 2000 impiegati, tra tecnici di laboratorio, programmatori e rilevatori di dati.



Dall'alto in basso:  
L'isola di Cape  
Breton; Carico di  
containers nel porto  
di Halifax; Paesaggio  
autunnale

